

## L'università a ostacoli

Per chi viene da fuori, terminare gli studi è un miracolo. Tra numero chiuso, «sbarramenti» e finanziamenti limitati gli atenei della capitale sono sempre più «impossibili». Negli ultimi cinque anni gli iscritti sono calati del 24,7%

# Una laurea da stranieri

Facoltà a numero chiuso, poche borse di studio, «sbarramenti» e niente servizi. Negli atenei della capitale, non esiste neppure un ufficio per le informazioni. Per gli stranieri, terminare gli studi è un'impresa. Tanti abbandoni, pochi laureati. E, con la legge Martelli, un problema in più: vietato andare fuori corso per più di 2 anni. Intanto gli iscritti diminuiscono: in 5 anni, un calo pari al 24,7 per cento.

MARCO LUDOVICO

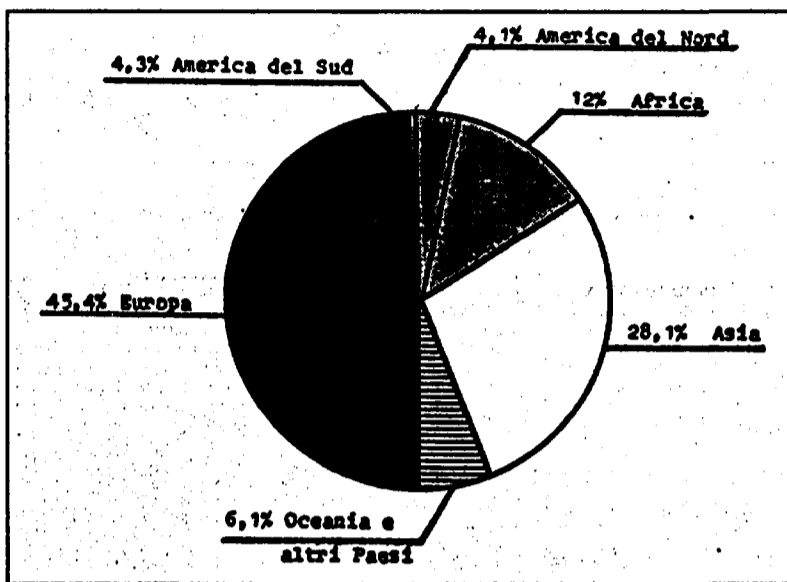
Nell'anno accademico 1983-84 erano 5.326, nel 1988-89 sono rimasti in 4.014, con un calo pari al 24,7 per cento. Come nel resto d'Italia, gli studenti stranieri delle università di Roma (il 18% del totale nazionale) sono in costante diminuzione; tuttavia nella capitale i problemi di chi è straniero si sommano alle difficoltà del sovraffollamento universitario. Ma quali sono le caratteristiche della comunità studentesca straniera? Quali ostacoli deve affrontare per riuscire a realizzare il proprio diritto allo studio?

L'ammissione. Gli stranieri sono poco meno del 2,3 per cento di tutti gli universitari romani. Non a caso: l'iscrizione ai corsi di laurea è a numero chiuso, anche se si parla più diplomaticamente di un «tetto» fissato da ciascun consiglio di facoltà. Alla Sapienza, per esempio, accade che a inge-

gnieria si può iscrivere un massimo di 76 stranieri (su 3.389), 105 ad Architettura (su 2.104), 55 a Economia e commercio (su 5.610). Quando il numero chiuso esiste anche per gli italiani, agli stranieri viene riservata una percentuale di posti che va dal 5 per cento di Medicina al 2 per cento di Odontoiatria: le raccomandazioni del Consiglio d'Europa sono invece per una quota dal 5 al 10 per cento. «Le condizioni di ammissione prevedono un esame di lingua italiana ed una prova di cultura generale», spiega Margherita Cavallo, responsabile della segreteria studenti stranieri della La Sapienza. Ma oltre le puntigliose disposizioni per l'ammissione ai corsi, c'è il caso. Non un centro di orientamento, non un ufficio informazioni per gli studenti esteri. Per la verità, anche gli italiani li aspettano da un pezzo.

La permanenza. Si comincia con i problemi della lingua, e si prosegue con quelli di tutti gli studenti fuori sede, compresa l'insostenibilità di qualche docente, come afferma Amir Lagardeh, 28 anni, iraniano al secondo anno fuori corso a Medicina. Per ottenere il permesso di soggiorno per motivi di studio, esiste la «voglia della ricchezza», occorre cioè una lettera di credito bancaria utilizzabile in Italia per prelevare una quota mensile di 800.000 lire: una somma che, in alcuni paesi africani ed asiatici, equivale allo stipendio di tre persone. «Tuttavia anche quest'anno la regione Lazio conferirà agli studenti esteri mille borse di studio in denaro per l'importo di un milione ciascuna», afferma Alfio D'Onofrio, responsabile del settore Diritto allo studio alla Regione - come dispone la legge regionale N.14 del 7 marzo 1983. Per rimanere in Italia, occorre anche essere bravi, e parecchio: secondo l'articolo 4 della legge Martelli sull'immigrazione, in pratica non si può andare più di due anni fuori corso. Una condizione, soprattutto per le facoltà scientifiche, proibitiva.

Gli svaghi e le speranze. «Mi piace andare nelle discoteche come il Makumba o il FreeTime», dice Cissé Seydou,



| Nazionalità           | Iscritti |
|-----------------------|----------|
| Europa                | 1.822    |
| Asia                  | 1.128    |
| Africa                | 478      |
| America del nord      | 165      |
| America del sud       | 174      |
| Oceania e altri Paesi | 247      |
| Totale                | 4.014    |

25 anni, venuto dalla Costa d'Avorio a studiare Scienze politiche, ma per molti altri occorre studiare molto e basta, al massimo qualche volta si va al cinema o si fa una partita a pallone, come sostiene Mustafa Altari, giordano di 30 anni, iscritto a Fisica. Pochi sicuramente riusciranno come Abba Danna, presidente del Cism, il Centro immigrati del

sud del mondo, che oltre ad una laurea in scienze economiche può vantare una specializzazione in statistica ed una in matematica. Il rischio più grosso, invece, è che di fronte alla mole delle difficoltà quotidiane, soprattutto economiche, si preferisca dedicarsi a lavori più o meno redditizi. E così il numero degli studenti stranieri diminuirà ancora.



Una studentessa su una panchina della Sapienza. Gli stranieri negli atenei diminuiscono di anno in anno

## Una carta dei diritti aspettando il 1992

Questo documento è stato elaborato sulla base delle indicazioni emerse dagli organismi di base degli studenti stranieri.

1. Piena equiparazione degli studenti Cee agli studenti italiani per quanto riguarda l'iscrizione; libero accesso alle università in conformità a quanto previsto dagli accordi Cee in vista del 1992.
2. Libero accesso alle scuole di ogni ordine e grado da parte degli immigrati extracomunitari muniti di permesso di soggiorno.
3. Piena partecipazione degli studenti esteri alla gestione delle strutture scolastiche, garantendo loro il diritto di voto attivo e passivo negli organismi di gestione.
4. Determinazione di una quota di finanziamenti da stanare dai fondi alla cooperazione allo sviluppo, rivolti all'istituzione di servizi atti a rendere effettivo il diritto allo studio da parte degli studenti esteri (dal sostegno economico all'erogazione di più numerosi servizi quali corsi di sostegno agli studenti esteri di ogni ordine e grado, corsi di lingue, strutture polivalenti, etc.)
5. Informazione adeguata e possibilità di ricorso contro le assegnazioni «orzose» che ogni università compie annualmente, stabilendo la quantità di posti da assegnare agli studenti esteri.
6. Abolizione definitiva di ogni provvedimento discriminatorio quale il «certificato di buona condotta» rilasciato dagli atenei di appartenenza.
7. Abolizione definitiva dell'attestato di reddito per gli studenti dei paesi in via di sviluppo, che si traduce nell'esclusione dal diritto allo studio dei più poveri e di fatto limita la politica di cooperazione ai ceti più privilegiati.

## Qualche letto dall'Idisu Migliaia s'arrangiano

Casa, sanità e lavoro. Ecco i problemi che deve affrontare a Roma uno studente straniero.

Gli alloggi. La presenza studentesca straniera nella capitale ammonta ad alcune migliaia, ma l'ospitalità in residenze universitarie si riduce a poche decine di posti. La Sapienza offre accoglienza quest'anno a 40 stranieri nelle case dello studente; nelle residenze della Cattolica trovano alloggio 56 stranieri, ma il Magistero «S.S. Assunta» non ospita nessuno e a Tor Vergata i posti a disposizione quest'anno sono 5. La Luiss alloggia tutti i suoi allievi stranieri (quasi tutti europei e nordamericani), mentre una decina di altri ragazzi è ospite della Rai, Residenza universitaria internazionale. Infine, circa 90 studenti, in gran parte dei paesi in via di sviluppo, alloggiavano nel «Centro internazionale per la gioventù Giovanni XXIII» diretto da Remigio Musaragno, presidente dell'Ucsei (l'ufficio centrale per gli studenti esteri in Italia).

L'assistenza sanitaria. Per usufruire dell'assistenza sanitaria nazionale, occorre versare annualmente circa 750 mila lire; in ogni caso è obbligatorio pagare ogni anno 110 mila lire, che coprono però soltanto il ricovero ospedaliero urgente. Di fatto, nessuno spende la prima cifra per un'assistenza sanitaria che sarebbe comunque problematica; e, molto spesso, si fa riferimento alle strutture della Caritas.

Il lavoro. Il limite massimo di 500 ore lavorative annuali è stato abolito dalla legge Martelli. Tuttavia, per chi intende iscriversi alle liste di collocamento, va detto che gli studenti stranieri vengono messi all'ultimo posto dopo i lavoratori italiani, i comunitari e gli extracomunitari regolarizzati, nella lista numerica di avviamento al lavoro.

## In coda per la scuola di Ostia Impareranno l'italiano

Una scuola per imparare l'italiano, destinata agli immigrati. Sta per aprire i battenti a Nuova Ostia, nella sede del circolo didattico Amendola di via dell'Idroscalo. Mancano i tre insegnanti, ma il Provveditorato si è impegnato a trovare una soluzione. Gli studenti? Centotrenta stranieri, tra polacchi, iracheni e africani. Ma le domande di iscrizione continuano ad arrivare.

MASSIMILIANO DI GIORGIO

Una scuola «vera», che faciliti l'inserimento nella vita della città e, magari, la ricerca di un lavoro altrettanto «vero». È il lieto fine della storia di una scuola di quartiere per immigrati. Una vicenda cominciata più di un anno fa ad Ostia, nella zona più nuova e degradata della zona, che circonda piazza Gasparri.

Se il Provveditorato agli studi riuscirà a trovare nel giro di poche settimane tre insegnanti e se il Comune di Roma accorderà di pagare gli straordinari del custode dell'edificio (come sembra), il circolo didattico «Giovanni Amendola» di via dell'Idroscalo diventerà la nuova scuola di circa 150 immigrati, uomini e donne, che hanno chiesto di frequentare un corso legalmente riconosciuto di italiano e cultura generale.

Il primo esperimento - un corso «di sopravvivenza» per imparare un po' di italiano necessario a cercare un lavoro e a risolvere i problemi quotidiani - risale al mese di marzo dell'89, quando un insegnante del Comitato cittadini di Nuova Ostia, Armandina Grillo, si presenta in una fatiscente palazzina sul lungomare, abitata da nordafricani che pagano cifre astronomiche per un letto, invitando gli occupanti ad iscriversi ad un corso di lingue.

L'avventura comincia subito. Quindici adulti si ritrovano due volte alla settimana in una saletta messa a disposizione dalla parrocchia. Qualcuno, poi, cambia città, altri frequentano saltuariamente, molti sperano che il corso serva a trovare un lavoro sicuro.

«Il 3 settembre scorso, all'apertura del secondo anno di corso, c'è stata una vera sorpresa», dice la professoressa Grillo - Al posto dei nordafricani si sono presentati i polacchi, un gruppo numeroso. Evidentemente il tam-tam degli immigrati ha funzionato fin troppo bene, ma la parrocchia è diventata troppo stretta. E poi, c'era bisogno di una scuola vera».

Così il comitato di Nuova Ostia si è rivolto al direttore dell'Amendola, Gianfranco Villucchi, che ha immediatamente sottoposto al Provveditorato un progetto, ricevendo un primo assenso verbale.

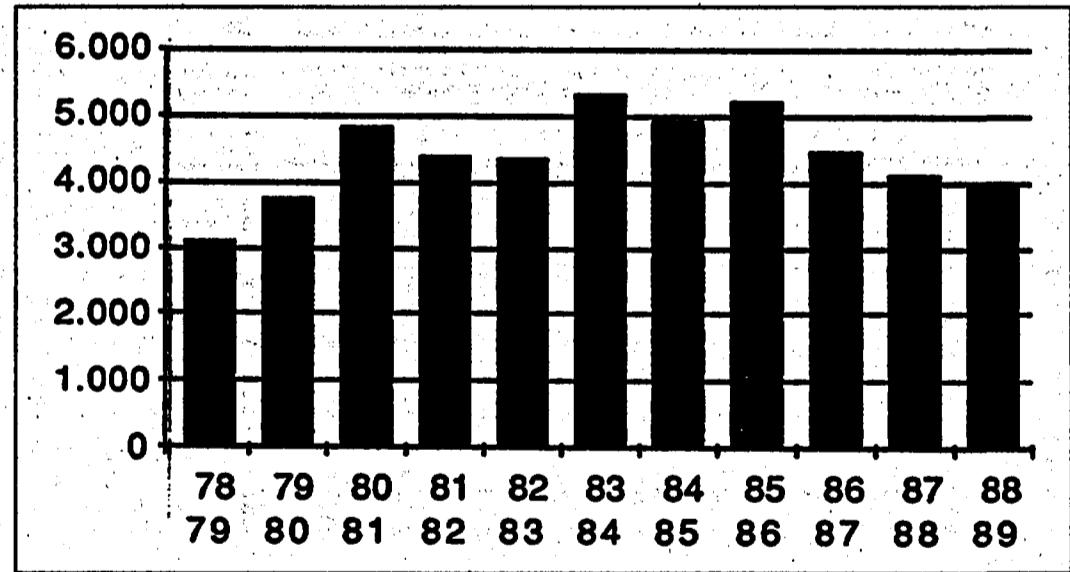
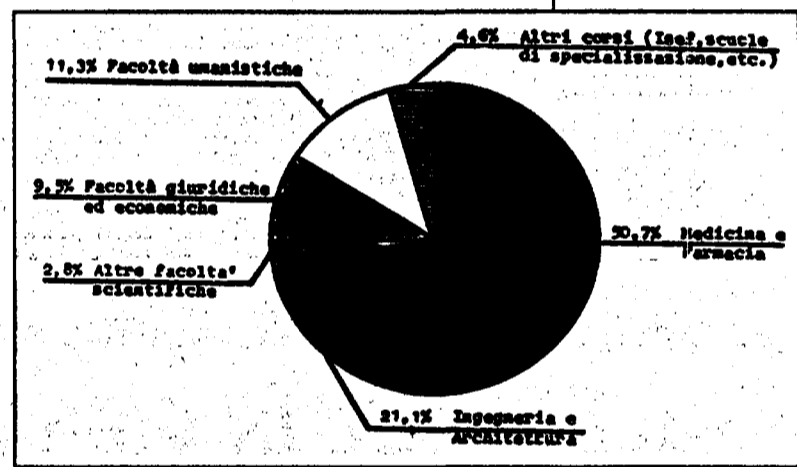
«Attualmente abbiamo ricevuto 150 domande, al ritmo di cinquanta alla settimana», spiega Villucchi. «Il numero probabilmente è destinato a salire. Se il Provveditorato ci manderà tre insegnanti - continua - sarà possibile organizzare una dozzina di classi, con sei ore di lezione la settimana divise in tre serate. Ma il problema principale, per il momento, è proprio quello degli insegnanti: non se ne trovano. 40 docenti di ruolo si rifiutano di fare corsi serali - spiega il direttore didattico - così dovremo affidarci alle nomine annuali, sperando che il Comune, nel frattempo, ci agevoli, pagando gli straordinari del custode».

Chi sono questi immigrati, come vivono? Per la maggior parte si tratta di profughi polacchi, circa 130, quasi tutti impiegati al nero, le donne come colf e gli uomini come muratori. C'è poi un piccolo gruppo di iracheni, per il resto si tratta di africani. La maggior parte di essi dichiara di possedere un titolo di studio: un centinaio ha fatto le scuole superiori e una quindicina ha una laurea in tasca.

L'inizio dei corsi per gli immigrati coincide anche con la rinascita dell'Amendola, una scuola dalla vita difficile in un quartiere come Nuova Ostia. «Sono qui dall'83 - dice ancora Villucchi - I colleghi che mi hanno preceduto sono letteralmente fuggiti dal quartiere, il corpo docente si avvicendava ogni anno all'80 - 90 per cento, i ragazzi respiravano un'atmosfera di violenza. Oggi invece abbiamo le prime richieste per venire ad insegnare qui. Abbiamo recuperato la piscina, devastata dai vandali con danni per centinaia di milioni: sarà un nuovo servizio per i bambini del quartiere. L'emergenza è finita».

### Atenei e Istituti

|                               | Iscritti a.s. 1988/89 | Laureati a.s. 1988/89 |
|-------------------------------|-----------------------|-----------------------|
| La Sapienza                   | 3.799                 | 320                   |
| Tor Vergata                   | 71                    | 2                     |
| Cattolica                     | 88                    | 8                     |
| «Sacro Cuore»-Luiss           | 25                    | 2                     |
| Magistero «S.S. Assunta»-Iasi | 27                    | 3                     |
|                               | 4                     | 1                     |
| Totale                        | 4.014                 | 336                   |



La presenza degli studenti negli atenei per provenienza e facoltà. Accanto l'andamento delle iscrizioni (elaborazioni dell'Unità su dati Ucsei)



## Storia di Jamal con due tesi «indiscutibili»

Jamal è in Italia dall'81, ha 30 anni e viene dalla Giordania. È laureando in Architettura a La Sapienza, ma non riesce a discutere la sua tesi. Anzi, di tesi di laurea ne ha preparate addirittura due. Ma, pare, invano.

Nell'87, Jamal ha terminato tutti gli esami, ma già da due anni sta lavorando ad una tesi sul restauro delle architetture islamiche con il professor Paolo Cuneo. Proprio quell'anno, però, il docente lascia La Sapienza, e una ventina di studenti stranieri, tra cui Jamal, devono trovare un nuovo docente. Dopo molte attese, il

consiglio di facoltà assegna come nuovo relatore Giovanni Carbonara, anch'egli docente di restauro, che tuttavia non accetta una tesi sull'architettura islamica e pretende di cambiare argomento. Ricomincia la ricerca di un professore, e il 14 marzo '88 Jamal ha finalmente un nuovo relatore: Giuseppe Zander, docente di storia dell'architettura. Il lavoro di Jamal si sposta sulla storia, occorrerà leggere molti più libri ma, almeno, la tesi sarà ancora sull'architettura islamica. Il 19 luglio di quest'anno il professor Zander muore. Chi accetterà ora la tesi di Jamal?